Sul romanzo di Massimo Lardi

Autor(en): **Luzzi, Giorgio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **72 (2003)**

Heft 1

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-55015

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

GIORGIO LUZZI

Sul romanzo di Massimo Lardi

Muli carichi di sigarette

Inoltrandomi nella lettura di questo primo sorprendente romanzo di Massimo Lardi ho avuto un sussulto: date, luoghi, nomi, situazioni mi venivano incontro dalla tarda adolescenza valtellinese; un clima di confine, tra illegalità e buon senso, miti collettivi e nuovi modelli di sviluppo, veniva ricostruito con una freschezza onesta e cordiale, con intelligente ironia e tolleranza. *Dal Bernina al Naviglio* è in realtà, più che un semplice racconto, una sintesi tra romanzo di formazione e reportage storico-sociologico. Del romanzo di formazione ha la struttura e lo spirito: il protagonista, giovane valposchiavino poco più che ventenne, moralmente solido e in più dotato di qualche buona esperienza scolastica, si trova ad assumere su di sé il ruolo di sostenitore di una famiglia numerosa rimasta precocemente priva del padre e guidata da una figura materna indimenticabile, forte e dolce, singolarmente coraggiosa.

Una via spiccia e rapida per togliersi dal rischio della miseria c'è, ed è il contrabbando. In quegli anni (siamo tra il 1958 e il 1961) il contrabbando è ancora tradizionale: caffè e sigarette, con qualche appendice di patacche inoffensive o accessori un po' stravaganti. Carlo, il protagonista, si inserisce in questo mondo, un mondo che ha i suoi tratti pittoreschi, le sue gerarchie, i suoi rischi anche drammatici (sconterà qualche giorno in un carcere duro e redentore), e soprattutto la sua struttura bilaterale. Valtellina e Valle di Poschiavo sono in quegli anni unite da cordoni, soprattutto notturni, di spalloni e di vetture truccate, a connotare nonostante il confine (anzi *grazie* a esso) una comunanza di situazione antropologica ed economica, la comunanza delle aree marginali.

Il mito della "ricca" Svizzera esce sbriciolato da queste pagine avvincenti e documentate che Lardi costruisce in maniera coerente ed esatta, nell'uso di un tempo presente che conferisce alla vicenda una forza anche visiva, la densità del cinema e l'eterna contemporaneità dell'etica. Assieme a questa presentificazione funziona l'attitudine incessante a nominare, la predilezione per lo specifico sul generico, per la storia sull'invenzione. E allora ecco scattare luoghi mitici, taluni dei quali sopravvivono magari trasformati, e nomi mitici, quello del leggendario fisarmonicista Barbisa per tutti; e poi l'affacciarsi di certi boss di provincia, ora leali e intrepidi, raramente loschi. E via via una serie rispettabile di persone, *persone* e non comparse.

Qui è il grande pregio del libro, un fondo tenacemente personalistico grazie al quale la trasgressione viene riscattata in solidarietà, la precarietà nel rischio sarà compensata nella compiutezza del progetto tornato morale. Questo è Carlo, il nostro giovane eroe. Attorno a lui, un mondo, *il* mondo (quale efficace ritrattista, e anche intenso paesaggista, si rivela essere Lardi), un mondo costantemente in viaggio per rincorrere qualcosa o per sfuggire a qualcos'altro, simbolo della inquietudine esistenziale. "Illegale ma non immorale": è il buon senso dei preti a salvare queste comunità di poveri dalla disgregazione, a integrare con uno sguardo silenzioso il vuoto proteso su colpe e paure, a fare intravedere fini più alti. Questa base di personalismo cristiano che nutre la visione del mondo di Lardi è anche la molla di ogni ricchezza emotiva (quali splendide voci e volti di giovani donne!), di ogni equilibrio razionale interno al gruppo di Carlo. Gliene siamo profondamente grati: quando si parla, spesso a sproposito, di un libro che mancava, bisognerà ricordarci della necessità di questo.